

La dipendenza dal gas di Mosca

Stiamo prendendo sottogamba l'emergenza energetica

GIANCARLO MAZZUCA

■ Non meravigliamoci troppo se in tanti continuano a incalzare Draghi sui rapporti con Mosca e Kiev perché persino Camillo Benso di Cavour - che pure iniziò a costruire l'Unità d'Italia proprio da quelle parti, con la guerra di Crimea - dovette giustificarsi per essersi schierato contro i russi. Davanti al Parlamento sabauda il conte finì infatti per sostenere che non ci fosse cosa più strategica del Mar Nero per il piccolo Regno piemontese. Oggi non abbiamo di certo un interesse diretto su Odessa e dintorni ma, oltre ai motivi umanitari, dobbiamo cercare di favorire la pace da quelle parti, come peraltro stiamo facendo, anche per mitigare i contraccolpi economici che rischiano di soffocarci.

Pensiamo soltanto al gas: cosa faremo, il prossimo inverno, se Putin dirà «niet»? Dalla Russia ne arrivano 27 miliardi di metri cubi all'anno, circa il 40% del nostro fabbisogno: come andare avanti se il Cremlino ordinasse il blackout completo? Nel prossimo inverno rischiamo davvero di restare al freddo anche

se il ministro Di Maio continua ad andare da una parte all'altra dell'Africa per cercare ripiego pure con Paesi che, di gas, sono praticamente a secco. Su questo punto, anche Super Mario ha giocato le sue carte sostenendo che, già dalla seconda metà del 2024, l'Italia potrà tornare a produrre gas in abbondanza.

Ma sarà davvero così? Ho interpellato, al riguardo, Franco Nanni, presidente dell'associazione dei operatori off-shore al largo di Ravenna, sul Mar Adriatico. La sua risposta è stata lapidaria: per tornare a produrre 15 miliardi di metri cubi, solo un quinto dei nostri consumi, ci vorranno dai tre ai cinque anni. Ma intanto? Riusciremo a superare l'emergenza? Potremo contare sui rifornimenti promessi da Biden? Tante domande senza una risposta vera: e pensare che, fino a una ventina di anni fa, la produzione made in Italy toccava i 21 miliardi di metri cubi. Poi tutto venne bloccato per via dell'effetto-smog: peccato solo che, con le importazioni di gas dall'estero, dalla Russia in particolare, nel frattempo l'inquinamento non è diminuito: è aumentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole

24 ORE

23-05-22

Gas, il paradosso italiano: paghiamo di più per avere un'aria meno pulita

Il trasporto del gas da Mosca si traduce in un aumento dei consumi del 30% e quindi, oltre ai maggiori costi, c'è anche maggior inquinamento

di Giancarlo Mazzuca